



Michele Ventura

«Solidarietà e rigore vanno insieme, ma il governo non esprime né l'una né l'altro»



Un piano per il Turismo

Oggi a Roma seminario del Pd, via Sant'Andrea delle Fratte 16, ore 14

In piazza il 9 aprile

«Liberarsi dalla precarietà»: il 9 aprile manifestazione a Roma.



IL PONTE COL WEB

**A PROPOSITO DI DIRITTI
IL NUCLEARE
E L'ACQUA:
NESSUN DORMA**

Stella Bianchi

RESPONSABILE AMBIENTE DEL PD

La lezione di Fukushima: nessuna centrale è esente da rischi, le cui conseguenze possono essere incalcolabili. E l'«oro blu»? Un bene comune inalienabile.



WWW.UNITA.IT

**EXPO 2015
EFFETTO MORATTI
IL SOGNO
È GIÀ FINITO**

Vinicio Peluffo

DEPUTATO PD

Tre anni dopo la scelta di Milano, come sede dell'Esposizione, il bilancio è drammatico: ritardi, dilettantismo, lotte intestine. Perduto anche lo spirito bipartisan



WWW.UNITA.IT

stre caratteristiche non ci sia mai stata la purezza della razza. Se mai, da noi è storicamente vero il contrario: ciò che distingue la civiltà romana da tutte le altre è la capacità di distinguere la gens, ossia il cerchio familiare strettamente basato sul sangue, dalla civitas, ovvero la comunità basata su un patto condiviso e su un sentimento di appartenenza. Per carità, non fu sempre facile: l'imperatore Claudio, ad esempio, arrivò a litigare con il Senato per estendere i diritti civili ai Galli. Ma poi la storia gli diede ragione, come racconta Tacito negli Annales: «La pace si consolidò all'interno quando i Transpadani furono accolti nella cittadinanza. I loro discendenti rimangono con noi e nell'amore verso questa patria non sono a noi inferiori». Molto meglio dei padani di casa nostra, che non cantano neppure l'inno.

**LAVORO
TRE LAVORATORI
SU QUATTRO? PRECARI**

Ormai l'allarme sociale è altissimo e investe soprattutto i giovani. Il fallimento del governo è totale. Ora bisogna voltare pagina

CESARE DAMIANO

Cesare Damiano è stato ministro del lavoro nel secondo governo Prodi. Deputato Pd, è capogruppo della commissione lavoro.



Meno lavoro e sempre più precario. Le conseguenze sul piano occupazionale della grande crisi di questi anni diventano di giorno in giorno più allarmanti e rischiano di condizionare in modo pesante il futuro del nostro paese. Nel biennio 2009-2010 oltre il 76 per cento delle assunzioni è stato fatto con contratti a termine. Tradotto, significa che ogni quattro lavoratori tre sono precari. Con tutte le conseguenze del caso, sul piano economico, sociale e umano.

Prospettive

Bisogna stabilizzarlo, il lavoro: un'economia forte ha bisogno di una società coesa

Come se non bastasse, a rendere il quadro ancora più nero, soltanto il 18,4 per cento dei contratti di lavoro cessati nel biennio preso in considerazione è durato più di un anno. Mentre il tasso di disoccupazione giovanile è passato, in dieci anni, dal 23 al 30 per cento. Tradotto, significa che - soprattutto per i giovani, ma non solo - il lavoro è poco e quel poco è quasi sempre precario.

Davanti a una situazione del genere e alle possibili, devastanti conseguenze sul piano sociale, è difficile continuare a sostenere che il grande male dell'economia italiana sia la rigidità del mercato del lavoro. Semmai è vero il contrario. Un'economia forte non necessita solo di un mercato del lavoro efficiente (che non abbiamo). Ha bisogno anche e soprattutto di una società coesa, nella quale il grado di precarietà sia ridotto ai minimi. E ha bisogno di lavoratori altrettanto forti, nella loro professionalità, nei loro diritti e nelle loro certezze.

Per questo è necessario tornare a una politica che miri alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro. L'opposto di quanto ha fatto, con le sue scelte, il centrodestra.

Il governo Prodi, con il protocollo sul Welfare del 2007, si era incamminato con decisione su questa strada cancellando il lavoro a chiamata, lo staff leasing, regolando le dimissioni in bianco e favorendo, con incentivi mirati, la «buona» occupazione. È il momento di rivalutare queste scelte e fare un confronto critico tra le diverse politiche del lavoro dei due ultimi governi.

I dati certificano il fallimento - totale e senza possibilità di appello - del governo Berlusconi. È responsabilità del centrosinistra voltare pagina per ridare la speranza di un futuro soprattutto alle giovani generazioni. ♦